

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Con Quota 100 la fuga dall'ospedale

L'allarme. Una ventina i lavoratori in uscita, cinque sono dirigenti medici e amministrativi, molti gli infermieri. Il sindacato: «Il problema è come verranno sostituiti. Sono diverse le cause per cui il personale se ne va»

MARCELLO VILLANI

Una ventina di operatori del comparto sanità dell'Asst di Lecco, ad agosto, si sono "iscritti" a quota 100. Ovvero andranno in pensione "anticipata". Il che preoccupa i sindacati e in particolare la Uil del Lario guidata dal segretario **Massimo Coppia**. «Sappiamo che per il personale in uscita nel 2019, alla data del 30 agosto ci sono tre dirigenti medici, due dirigenti amministrativi Spta (sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa), e diciassette operatori del comparto (infermieri, ausiliari, amministrativi e via dicendo). Ovvero entro il 31 dicembre se ne andranno almeno 22 persone, oltre a quelle che si potranno dimettere, andare in pensione normalmente, essere licenziate, chiedere il trasferimento. La preoccupazione, in un'azienda da migliaia di dipendenti, non è soltanto il numero di chi lascerà l'Asst lecchese, ma chi li sostituirà».

Stato di agitazione

Coppia, come le altre sei sigle sindacali che hanno proclamato lo stato di agitazione prima e della rottura delle relazioni sindacali poi, non ha più rapporti diretti con la direzione amministrativa e sanitaria dell'azienda, ma conosce bene le norme e sa che, con tutta la buona volontà, l'ospedale (inteso come Asst) non potrà sostituire il personale uscente prima di, almeno, due-tre mesi. Ad andare bene. E lo spiega così: «Vige la tagliola del 95 per cento del turn over della nostra forza lavoro. E il problema sarà anche come reperire queste unità perché la burocrazia prevede che per l'as-

sunzione di questo personale debbano essere riaperte le graduatorie esistenti. L'azienda dovrà invitare i vari interessati ad aderire alla ricerca tramite una pec mail alla quale il lavoratore ha cinque giorni di tempo per rispondere. Quindi il lavoratore stesso che volesse accettare dovrà attendere i tempi di preavviso nei confronti della propria azienda di riferimento. E questi tempi di preavviso, a seconda di quale contratto si debba applicare, possono richiedere dai 30 ai 45 giorni di attesa. Quindi ci sono poi i tempi tecnici per l'espletamento delle visite mediche di rito e quant'altro».

La burocrazia

Insomma, prima bisogna trovare i sostituti e poi capire con quali tempistiche potranno liberarsi dai loro precedenti incarichi. Sono uscite, insomma, quelle di quota 100, che prevedono un ulteriore depauperamento delle risorse interne agli ospedali lecchesi: «Magari fosse solo quota 100 il problema. Questo è un problema tutto sommato relativo. Ci sono poi tutte le altre cause di "fuga" dall'ospedale e, soprattutto, non ci sono le condizioni per sostituire tutti quelli che se ne vanno. Una situazione veramente complicata, a livello non solo locale. L'ultimo decreto "Calabria" prevede che vengano in sostanza spese le stesse cifre per il personale, riferito al 2018. Questo premia i furbi: chi nel 2018 ha speso più di quello che poteva, si vedrà riconosciuto quanto ha speso anche per il 2019. A Lecco, invece, che siamo virtuosi rischiamo di rimanere con il cerino in mano...».



L'ospedale Manzoni di Lecco: il sindacato denuncia nuove carenze di personale

La direzione è tranquilla «Lo 0,05% dei dipendenti»

Il direttore generale di Asst Lecco **Paolo Favini** non è per niente preoccupato della fuoriuscita, per quota 100, di 22 tra dirigenti medici, amministrativi e operatori del comparto sanità. Infatti, il direttore spiega: «Andranno in quiescenza con quota 100 solamente tre dirigenti medici: il traumatologo (ortopedico) dell'ospedale di Merate, un ginecologo di Lecco e il far-

macista del "Manzoni" di Lecco. Il resto è costituito da diciassette operatori del comparto sanità: tre infermieri, un autista, un'ostetrica del consultorio ex Assl, e altre figure dello stesso settore... In totale su quasi 3mila dipendenti, lo 0,05 dei nostri dipendenti».

Il ragionamento andrebbe fatto sui "pensionabili", non tanto sul totale dei dipendenti

dell'Asst ma è vero che il numero in sé non spaventa. Spaventa di più la quota del 95 per cento di sostituzione di chi andrà in pensione: «Su questo non dovete interpellare la dirigenza lecchese, ma il Governo. Magari quello che verrà ci darà più soldi, ma finché le leggi sono queste, noi non possiamo fare nulla più di quello che stiamo già facendo. La legge prevede che si sostituisca il 95 per cento degli uscenti, per cui non possiamo fare di più. Ma Lecco non c'entra. È un problema nazionale».

Il fatto è che non ci saranno

solamente i "Quota 100" a uscire dal sistema ospedaliero lecchese: «Chi presenterà domanda lo vedremo. Se si farà ancora "Quota 100" vedremo chi ancora uscirà dal sistema, ma non siamo preoccupati. E anche per le altre fuoriuscite non siamo in emergenza».

Fatto sta che il sindacato, per ora, mantiene la rottura delle relazioni sindacali e reclama a gran voce un programma articolato di nuove assunzioni. Ma questa è un'altra, seppur collaterale, storia...
M. VII.

"Rousseau", al voto in 800 Bocche cucite alla vigilia

Governo, sì o no?

Oggi i 5 Stelle voteranno sulla piattaforma online. C'è chi ha provato a iscriversi negli ultimi giorni

Calma e sangue freddo. E' questa la parola d'ordine che trapela dalla truppa pentastellata di Lecco. Oggi, infatti, è il gran giorno della votazione di Rousseau e la sensazione è che, comunque vada, sarà un bel pu-

gno nello stomaco. Anche per questo i pasdaran dei Cinque Stelle a Lecco - compreso il consigliere comunale **Massimo Riva** - hanno preferito trincerarsi dietro un comprensibile riserbo. Una volta che la piattaforma "gialla" avrà espresso il suo verdetto, solo allora spazio a commenti e impegno diretto sul territorio. Del resto, i numeri della nostra provincia non saranno certo decisivi per le sorti dell'interrogazione web che ri-

guarderà la conferma o meno dell'alleanza col Pd e della nascita del governo Conte bis. Alle scorse parlamentarie tra Como, Lecco e Sondrio avevano votato circa 800 iscritti alla piattaforma, circa un terzo dei quali afferenti alla nostra "giurisdizione". Già, gli iscritti. Stando a quanto commentano informalmente i pentastellati locali, l'interesse verso le modalità di iscrizione a Rousseau è andato letteralmente esplo-



Massimo Riva

dendo negli ultimi giorni. "Come ci si iscrive per votare martedì?" sarebbe stato il leitmotiv di tante telefonate ricevute dagli esponenti storici del partito. In realtà, a tutti è stata data la feroce notizia: proprio per non condizionare gli esiti delle votazioni, il periodo di sospensione tra la richiesta di iscrizione e l'operatività vera e propria viaggia anche fino a sei mesi. Niente da fare, insomma: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Quanto all'umore, non ci sono reazioni particolari al momento nella truppa lecchese. Moderazione e profilo basso sono il mantra di questi giorni, con i referenti nelle istituzioni che proseguono comunque a tenere i contatti con i territori.

Tra loro, il consigliere regionale **Raffaello Erba**, ma soprattutto i parlamentari del collegio, **Fabiola Bologna** e **Giovanni Currò**. I votanti pentastellati, peraltro, avranno modo anche di visionare domani prima del voto la bozza del programma di governo stilata da Conte. Non i 20 punti di Di Maio, quindi, ma direttamente il documento di contrattazione tra i partiti stilato dal premier in pectore. Insomma, un minimo di tensione c'è, anche se gli iscritti al Movimento giocano a minimizzarla e rimandare ogni commento e ogni azione politica ufficiale all'indomani della consultazione tra le più dirimenti della storia recente del Movimento.
L. Bon.